

## CERCATE LE COSE DI LASSÙ

*Celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana di Edoardo Lalicata*

1. Sono molto contento d'essere con voi, stamane, per celebrare la Santa Pasqua. Ogni Domenica la comunità cristiana si ritrova attorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia perché, come giustamente si dice, ogni domenica è Pasqua! Lo ricordava agli inizi del V secolo un papa, Innocenzo I, che era originario di Albano. In una lettera al vescovo di Gubbio scriveva così: «Noi celebriamo la domenica a causa della venerabile risurrezione del nostro Signore Gesù Cristo, non soltanto a Pasqua, ma anche a ogni ciclo settimanale» (*Epist. ad Decentium* XXV, 4, 7: PL 20, 555). La Domenica è la Pasqua di ogni settimana. Oggi, però, è proprio la festa annuale della Pasqua di Risurrezione. Questo, dunque, è il primo motivo di gioia per il nostro stare insieme.

A questo si aggiunge un altro importante motivo, che ha con la Pasqua uno strettissimo rapporto ed è che durante questa Messa il nostro carissimo Edoardo celebra i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana. A questo appuntamento si è preparata la sua famiglia, attorno alla quale noi ci stringiamo affettuosamente; ad esso si è preparata tutta la comunità cristiana di Cadolino sicché oggi è per tutti davvero «il giorno che ha fatto il Signore».

A questo appuntamento si è preparato soprattutto Edoardo: lo ha fatto con molto impegno, con tanta attenzione e generosità. Tutti voi lo avete circondato di affetto e lo avete incoraggiato. Ora egli è al centro della nostra attenzione e noi abbiamo per lui uno sguardo tutto speciale, commosso e colmo di ammirazione. Abbiamo davvero molte ragioni per essere nella gioia.

2. Durante la proclamazione del Vangelo abbiamo ascoltato un episodio, che desidero adattare alla nostra circostanza. Abbiamo, infatti, udito una storia che riguarda due discepoli del Signore: uno è Pietro, il secondo è indicato come «l'altro discepolo, quello che Gesù amava» (*Gv* 20, 2). Si tratta, probabilmente, proprio di Giovanni, l'autore del quarto vangelo. Di questo discepolo abbiamo sentito dire che «corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro» (v. 4). Possiamo supporre il motivo: era più giovane ed era, quindi, più agile e più preparato alla corsa. Giunse prima, ma non entrò!

Un po' così ha fatto il nostro Edoardo. Del gruppo dei nove Catecumeni egli era il più giovane. Diciassette anni! Gli altri otto, però, hanno celebrato i sacramenti dell'Iniziazione cristiana la scorsa notte, durante la Veglia Pasquale. Edoardo ha aspettato che facessero prima loro l'ingresso ufficiale nella Chiesa. Ora ci entra anch'egli. A dire il ver, nella Chiesa egli c'era di già per molti aspetti; soprattutto per il suo «desiderio».

Il desiderio del Battesimo, infatti, è importante, come diceva sant'Ambrogio, ed è addirittura il grado di donarne la grazia («non habet ergo gratiam quam

desideravit: non habet quam poposcit?»: *De obitu Valentiniani consolatio* 51: PL 16, 1374). Il Battesimo, Edoardo lo ha desiderato e lo ha chiesto ed ora è, diremo, il suo turno. È il suo turno, perché è il discepolo più giovane; «quello che Gesù amava».

**3.** Ed ora facciamo qualche riflessione su quanto abbiamo ascoltato nella II Lettura dalla lettera di san Paolo ai Colossesi. Esprimendosi mediante una concezione, condivisa in epoca antica, che distingueva un mondo inferiore da uno superiore, l'Apostolo esorta: «cercate le cose di lassù» (3, 1). Il linguaggio è anche simbolico, sicché non è affatto necessario che cogliamo un contrasto di tipo geografico, o spaziale; si tratta, piuttosto, di una opposizione di tipo esistenziale, morale. Vediamo di coglierne alcuni aspetti.

Il primo è quello di riconoscervi un richiamo alla dignità della persona umana. C'è un libro di un grande poeta latino – Ovidio – che ha come titolo *Le metamorfosi*, che, tradotto in italiano, vuol dire «le trasformazioni» e che è una grande metafora della vicenda umana, soprattutto dell'adolescenza. Proprio nelle prime pagine, che trattano della formazione dell'uomo, leggiamo questi versi: «mentre gli altri animali guardano chini per terra, [il divino artefice] dispone che l'uomo punti il cielo a testa alta e che sollevi lo sguardo a contemplare le stelle (*ad sidera tollere vultus*)» (I, 84-86). Anche un albero, certo, e una montagna si innalzano verso l'alto, ma non possiedono il movimento, ossia la libertà di elevarsi (e neppure quella di abbassarsi). Ed è proprio in questa «libertà», che si svela la nostra dignità di persone umane. Ecco il primo aspetto, al quale oggi siamo richiamati tutti noi.

Il secondo riguarda la questione di avere un orientamento nella propria vita. Il navigante guarda in alto e dirige l'occhio verso quella che noi chiamiamo la «stella polare». Se alla vita, manca la direzione, ecco che diventa un perpetuo girare su se stessa, senza mai un avanzamento, un progresso, una crescita. Altre volte una direzione c'è, ma è quella sbagliata e non porta verso la felicità, verso la realizzazione di se stessi. È dunque importante avere la direzione giusta e per questo è anche utile avere delle guide esperte, dei buoni modelli, dei bravi maestri.

Eccoci, così, al terzo aspetto, ch'è poi quello che indicatoci da san Paolo quando c'incoraggia a cercare le cose di lassù. Egli, infatti, indica Gesù risorto. La morte non ha avuto su di lui l'ultima parola, perché il Padre, che lo ha richiamato in vita, ce lo propone come meta della nostra storia, punto di riferimento e senso della nostra esistenza. È Cristo a dare la direzione giusta alla nostra vita. Edoardo questo lo ha capito e ce lo ricorda con la sua scelta. Ecco, allora, che dal cammino da lui fatto sino ad oggi ne otteniamo tutti un grande giovamento. Con la sua presenza Edoardo rende più bella, più fiduciosa e più giovane la nostra Chiesa.

*Parrocchia S. Lucia in Nettuno-Cadolino*  
21 aprile 2019 – Pasqua di Risurrezione

✠ Marcello Semeraro